

# Federico II

## *Dolze meo drudo, e vaténe!*

- Canzone in ottonari, di 5 stanze (ab ab; cddc)
  - stesso schema metrico di una canzone di Giacomino Pugliese (*La dolce cera piacente*)
  - unico componimento siciliano di cui esista un accompagnamento musicale (quasi certamente posteriore)
- Tema del congedo di amanti
  - modelli occitani (as esempio Folchetto, *Una chanso sirventes*, BdT 156.14)
  - ...possibile influenza del *Minnesang* (poesia lirica in Alto tedesco), genere del *Wechsel* (scambio di strofe tra il poeta e la dama)...
  - e possibile influsso ovidiano (*Heroides*)

# Federico II

## *Dolze meo drudo, e vaténe!*

- Allusione ad una partenza in «Toscana» (v. 15) per conto di chi ha «potestate» sull'amante (v. 20)
- ipotesi che il testo sia da attribuire a Federico d'Antiochia, figlio naturale di Federico II (vicario per la Toscana)
  - V attribuisce la canzone a «Re Federico», L a «Rex Fredericus»
- ma il testo potrebbe essere composto attribuendo le battute del «drudo» ad un servitore dell'Imperatore
  - Federico II non seguirebbe una finzione autobiografica

# Federico II

## *Dolze meo drudo, e vaténe!*

- Incertezza sull'attribuzione delle battute all'uomo o alla donna (in assenza di punteggiatura nei mss)
  - Il testo di Contini (nelle dispense) inserisce un duplice scambio di battute nella quinta stanza...
    - «gli ultimi quattro versi sembrano pronunciati dal cuore dell'uomo, che, conforme alla convenzione trobadorica, resta con la donna, così come quello della donna partiva con lui per la toscana» (Contini)
    - ipotesi raffinata ma astrusa
  - ..l'edizione critica di Stefano Rapisarda non accetta tale ipotesi
    - stanze I-II discorso della donna
    - stanze III-V risposta dell'uomo
  - dubbio sulla stanza IV (attribuita da alcuni editori all'uomo, da altri alla donna)

# Federico II

## *Dolze meo drudo, e vaténe!*

- Il testo di Contini (nelle dispense) inserisce un duplice scambio di battute nella quinta stanza...
  - «gli ultimi quattro versi sembrano pronunciati dal cuore dell'uomo, che, conforme alla convenzione trobadorica, resta con la donna, così come quello della donna partiva con lui per la toscana» (Contini)
- ..l'edizione critica di Stefano Rapisarda non accetta tale ipotesi
  - stanze I-II discorso della donna
  - stanze III-V risposta dell'uomo

# Stefano Protonotaro, *Pir meu cori alligrari*

- Citato nella veste linguistica originaria da G. M. Barbieri nell'*Arte del rimare*(1572 ca)
- 5 stanze
  - La *joi* (stanze I-II)
    - Stanza I necessità del canto per esprimere la *joi* d'amore
    - Stanza II il poeta che ama una donna dotata di straordinaria bellezza si deve impegnare particolarmente nel canto
  - La bellezza della donna (stanza III)
    - Stanza III la dolcezza ispirata dalla bellezza della donna paragonata a quella che prova la tigre nel mirare se stessa
  - La ferita d'amore e il guiderdone (stanze IV-V)
    - Stanza IV il poeta fantastica di essere ricambiato
    - Stanza IV lamento nei confronti di amore e proposito di continuare a *suffriri*

## Stefano Protonotaro, *Pir meu cori alligrari*

- Citato nella veste linguistica originaria da G. M. Barbieri nell'*Arte del rimare*(1572 ca)
  - Tratto da un «libro siciliano», forse mss veneto che conserva il vocalismo originario
  - Il componimento è attestato solo nel ms autografo del trattato di Barbieri
  - Minoritari tra gli studiosi i dubbi sulla autenticità del documento
- Stefano Pronotaro
  - incerta identificazione (forse un Stefano giudice di Messina)
  - In V gli si attribuiscono 2 canzoni

# Guido delle Colonne

- corpus di 5 canzoni
- *trobar ric*
  - rime al mezzo
  - giochi di parole
  - immagini concettose
  - sintassi complessa
- costruzione complessa delle canzoni metricamente, sintatticamente e tematicamente

# Guido delle Colonne

- giudice di Messina, nato intorno al 1210
- attivo dal 1242 al 1280
- forse identificabile con il Guido della colonna autore della *Historia destructionis Troiae* portata a termine nel 1287

# Il giudizio di Dante

- «molti maestri siciliani hanno cantato con solennità, ad esempio nelle canzoni *Ancor che l'aigua per lo foco lassi e Amor che lungiamente m'hai menato*» (*De vulgari eloquentia* I 12, 2)
- esempio di canzoni illustri, con «costruzione eccellente» della frase:
  - cita *Ancor che l'aigua* di Guido delle Colonne (*De vulgari eloquentia* II 6, 6)

## Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

- 5 stanze *capfinidas* di 9 endecasillabi, sirma con rime interne: ABC, ABC; (c)D(d)EE)
- le stanze sono *capfinidas*:
  - *allegrezza* (I, v. 10) *Allegro so* (II, v. 11)
  - *sofrire* (III, v. 23) *soffrire* (IV, v. 28)
  - *niente* (IV, v. 36) *niente* (V, v. 37)

# Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

[FRONTE]

La mia gran pena e lo gravoso **affanno**  
ch'ò lungiamente per amor **patuto**,  
madonna lo m'à 'n gioia **ritornato**.  
Pensando la'venente di mio **danno**,  
in sua merzede m'ave **riceputo**,  
e lo sofrir mal m'à **meritato**:

[SIRMA]

ch'ella m'ha **dato** tanto bene **avere**,  
che lo **sofire** molto **malenanza**  
agg'ubriato, e vivo in **alegranza**.

SCHEMA:      **ABC, ABC; (c)D(d)EE**

## Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

- canto di gioia per aver ricevuto una parziale «merzede» dopo una lunga sofferenza
- il poeta si impone di non peccare in una sorta di tracotanza ed esalta il servizio amoroso
- numerose sentenze:
  - «chi vole amar, dev'esser ubidente» (st. II, v. 18)
  - «Niente vale amor senza penare» (st. V, v. 37)
  - «per troppo ben diventa om fellone» (st. V, v. 45)

## Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

- I stanza l'amante è stato ricompensato dalla donna per aver saputo «sofrire mal» (v. 6)
- II stanza l'esperienza insegna ad attendere con pazienza, perché insistendo troppo un iniziale riconoscimento da parte della donna («poco di bene», v. 15) può «tonrare a neiente» (v. 17)
- III stanza l'amante vanta la sua obbedienza alla donna «sovrna di conoscimento» (v. 20)
- IV stanza vanto per aver conquistato «la più sovrana» (v. 34)
- V stanza: finale sentenzioso, il poeta si propone a modello per gli amanti

# Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

## Costruzioni difficili:

- vv. 4-9 “Preoccupandosi la bella donna del mio danno, mi ha ricevuto nelle sue grazia (*mercede*), e mi ha risarcito (*meritato*) l’aver sofferto il male perché (*ch’*) mi ha concesso (*dato*) di avere un bene così grande”
- vv. 13-18 “Certo di gran lunga a torto biasimerei il male [che ho sofferto], perché ho visto [in senso impersonale] accadere che attraverso (*per*) un male giungesse un piccolo bene, e che [invece, al contrario,] una grane impresa, ritardata (*atardando*) da un eccessivo incalzare (*per molto adastiare*), si risolvesse in un nulla”
- vv. 25-27 ordinare:
  - *per lo gran male che m’ha fatto soff[er]ire lo ben ch’Amore mi face sentire m’ave più sapore* (“A causa del grande male che mi ha fatto soffrire il bene che amore mi concede di provare ha per me maggiore sapore”)

## Guido delle Colonne, *Giosamente canto*

- 5 stanze di 12 versi, endecasillabi e settenari
  - Schema metrico raffinato, fronte di settenari, sirma sirma di endecasillabi: abbc, abbc; (c)D, DEE
  - il primo verso della fronte ha una rima al mezzo che la collega alla fronte

## Guido delle Colonne, *Giosamente canto*

- esprime la gioia del canto amoroso
- lodi della bellezza della donna
- metafora centrale del cuore come fontana
- la bellezza della donna trasforma Guido in un poeta
- *Trobar leu* ma complessità metrica